

LA PACE IN DIALOGO

Collana di studi e ricerche sul Mediterraneo

7

Direttori

Gennaro Giuseppe CURCIO
Istituto Internazionale Jacques Maritain

Maurizio MARTIRANO
Università degli Studi della Basilicata

Comitato scientifico

Cenap Mustafà AYDIN
Istituto Tevere – Centro pro Dialogo

Claudio BORNEO
Esperto in progettazione su integrazione,
immigrazione e disabilità

Philippe CHENAUX
Pontificia Università Lateranense

Roberto CIPRIANI
Università degli Studi Roma Tre

Vito D'ADAMO
Ministero dei Beni Culturali e delle Attività
Culturali e del Turismo

Giampaolo D'ANDREA
Università degli Studi della Basilicata

Giuseppina DE SIMONE
Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia
Meridionale

Luigi DI SANTO
Università degli Studi di Cassino e del Lazio
Meridionale

Adriana DI STEFANO
Università degli Studi di Catania

Maria Rosaria GAROFALO
Università degli Studi di Salerno

Michel GHINS
Université Catholique de Louvain

Flor Avila HERNANDEZ
Universidad del Zulia

Antonio LOVAGLIO
Dipartimento Politiche per la Persona della
Regione Basilicata

Francesco MIANO
Università degli Studi di Roma Tor Vergata

Paolo NEPI
Università degli Studi Roma Tre

Roberto PAPINI †
Libera Università Maria Santissima Assunta
(LUMSA)

Annalisa PERCOCO
Fondazione Enrico Mattei

Vincenzo Nunzio SCALCIONE
Università degli Studi della Basilicata

Aurelia SOLE
Università degli Studi della Basilicata

Stefano ZAMAGNI
Alma Mater Studiorum – Università di
Bologna

Redattore editoriale responsabile

Maria Luisa COLANGELO
Istituto Internazionale Jacques Maritain

LA PACE IN DIALOGO

Collana di studi e ricerche sul Mediterraneo

Il termine *fellowship* connota qualcosa di positivo nelle relazioni umane. Esso evoca l'idea di compagni di viaggio che per caso si ritrovano riuniti quaggiù e che camminano per le strade del mondo in buon accordo umano — per quanto fondamentali siano le loro opposizioni — di buon umore e in cordiale solidarietà, o, per dire meglio: in amicale e servizievole disaccordo. Ebbene, il problema del buon *compagnonnage*, della *fellowship*, tra membri di differenti famiglie religiose, appare centrale per la nuova età di civiltà che si sta abbozzando nel crepuscolo nel quale siamo.

— JACQUES MARITAIN, *Tolleranza e verità*
(in James V. Schall, *Jacques Maritain. Il filosofo nella società*, 1998)

La pace in dialogo è una collana dedicata al Mediterraneo che nasce dall'attività della sede specialistica dell'Istituto Internazionale Jacques Maritain di Roma, all'interno della Cattedra Maritain istituita presso l'Università degli Studi della Basilicata, e il Polo Internazionale delle Culture del Mediterraneo di San Chirico Raparo di Potenza.

La collana è una raccolta di studi e ricerche sul Mediterraneo, tesa a riflettere sul ruolo dell'Europa nella costruzione di quei valori capaci di unire e avvicinare tutte le culture che si affacciano su queste acque.

Il “ponte” simboleggia il cammino dell'Europa verso gli altri continenti, non solo come passaggio tra territori profondamente diversi, ma soprattutto come incontro tra volti umani. Oltrepassando le acque del mar Mediterraneo si annullano le distanze — culturali, economiche, geografiche, politiche e sociali — e si accoglie l'Altro con gli occhi della dignità e del rispetto, non dell'interesse e del profitto.

QUALE FUTURO DOPO LA PANDEMIA?

POLITICA, ECONOMIA E RELAZIONI INTERNAZIONALI

a cura di

GENNARO GIUSEPPE CURCIO
GIUSEPPE SCHLITZER

contributi di

GIANFRANCO ASTORI, LUCA BECCARI, ANTONELLO BLASI
STEFANO CASTRO, MICHELE CHIARUZZI, GENNARO GIUSEPPE CURCIO
BRUNO-MARIE DUFFÉ, JORDI GIRO I PARIS, PAOLO NEPI
GIANPIERO PERRI, ALEJANDRO PONCE, ALESSANDRO POPOLI
GIUSEPPE SCHLITZER, ANDREA TURAZZI





ISBN
979-12-218-0358-7

PRIMA EDIZIONE
ROMA 18 GENNAIO 2022

A Piero Angela
Esempio di competenza, studio e dedizione
Che ha mostrato come la conoscenza possa essere
un'avventura appassionata e per tutti

La scienza ha questo di bello: che unisce generazioni, perché le regole non cambino, come le mode, da una generazione all'altra, ed è un percorso di conoscenza lungo il quale tutti possono inoltrarsi, a condizione che il racconto sia fatto in modo chiaro e comprensibile.

P. Angela, *Il mio lungo viaggio*

Indice

13 *Prefazione*
Giuseppe Schlitzer

15 *Introduzione*
Gennaro Giuseppe Curcio

I PARTE

Umanesimo e sviluppo umano integrale

21 *Premessa*
Andrea Turazzi

25 Jacques Maritain: il filosofo ambasciatore
Gennaro Giuseppe Curcio

43 Il futuro dello sviluppo umano integrale
Bruno-Marie Duff 

53 Pensiero politico e Nazioni Unite
Michele Chiaruzzi

75 Globalizzazione e deglobalizzazione
Gianpiero Perri

II PARTE

La pandemia tra politica, economia e relazioni internazionali

93 *Premessa*
Luca Beccari

- 12 *Indice*
- 95 La cooperazione internazionale: come cambierà dopo la
pandemia?
Gianfranco Astori
- 101 Quale futuro dopo l'emergenza: aspetti filosofici e giu-
ridici
Antonello Blasi
- 121 La sicurezza urbana dagli anni di piombo al Coronavi-
rus
Alessandro Popoli
- 131 Reflexión crítica respecto al cambio de la concepción
del tiempo de la relación humana en la educación y las
relaciones digitales futuras a la luz también de la globa-
lización y de la pandemia
Alejandro Ponce, Stefano Castro
- 153 Quale futuro dopo la pandemia? Una conversazione tra
Jacques Maritain e Slavoj Žižek
Jordi Giro I Paris
- 159 La Città e le sue metamorfosi
Paolo Nepi
- 171 Autori

Prefazione

di GIUSEPPE SCHLITZER*

La questione dell'emergenza sanitaria, per chi osserva gli scenari globali, altro non è che l'ennesima dimostrazione di quanto viviamo un mondo interconnesso e di come tale fenomeno – che avviene sul piano della logistica, dei mercati finanziari e delle tecnologie – porti dei grandissimi vantaggi e nasconda delle insidie.

Oggi si discute molto sulla globalizzazione. Ci si interroga sui modi: la globalizzazione può ancora continuare così come ha fatto in passato oppure, attraverso un adeguato processo di cooperazione internazionale, può essere più equa e più giusta?

Sul piano della cooperazione internazionale il quadro si presenta come non del tutto negativo. Negli ultimi anni noi economisti ci siamo molto preoccupati delle tensioni commerciali tra due grandi potenze: gli Stati Uniti e la Cina. Effettivamente, il perdurare del conflitto, tanto sul piano commerciale quanto su quello economico, è interpretato, sotto il profilo economico, come un freno a quella integrazione che, nel medio e nel lungo termine, è un processo proficuo e ricco di benefici per tutti. Volgendo lo sguardo alle organizzazioni multilaterali si può notare quanto la cooperazione internazionale costituisca un modello già positivo e ben avviato. È il caso ad esempio della *World Health Organization*, sconosciuta fino a prima della pandemia e divenuta ora un'autorevole istituzione sovranazionale, o del *Fondo monetario internazionale*, impegnato in programmi di

* Vice Presidente Vicario dell'Istituto Internazionale Jacques Maritain.

finanziamento a bassissima condizionalità, o ancora dell'Unione Europea che ha lavorato a un accordo sulla centralizzazione delle politiche fiscali europee definendo i caratteri del *Recovery fund* finanziato da tasse comunitarie.

Queste premesse pongono le basi per lo sviluppo di una riflessione più articolata sul futuro dell'umanità dopo la pandemia e sull'impegno che l'economia, la politica e la cooperazione internazionale devono assumersi per assicurare all'umanità uno sviluppo davvero sostenibile.

Introduzione

di GENNARO GIUSEPPE CURCIO*

La pandemia ha svelato le fragilità, le paure e i bisogni più intimi della persona. Il distanziamento sociale, imposto per necessità sanitarie, ha inevitabilmente costretto a vivere una quotidianità diversa, caratterizzata da: un tempo “più lungo” dilatato nel progressivo “svuotarsi” delle agende lavorative; uno spazio ristretto, limitato spesso alle sole mura domestiche; relazioni umane private del contatto, dell’abbraccio e della vicinanza. Una nuova dimensione esistenziale fatta quasi di un non-tempo e di un non-luogo.

Nella “nuova solitudine” abbiamo scoperto la preziosità del vivere insieme con gli altri, della libertà e della condivisione, caratteristiche della nostra umanità spesso poco apprezzate prima del Covid-19. Abbiamo riflettuto sull’importanza degli affetti, stilato una nuova lista di priorità che certamente ora antepongono il bene comune a quello personale. Soprattutto, abbiamo imparato a conoscere e a praticare la libertà più autentica. Una libertà strettamente legata ai doveri e alle responsabilità di ciascuno per collaborare al raggiungimento di un fine comune. Le regole prescritte e i dispositivi di sicurezza adottati sono stati, quindi, degli strumenti utili a comprendere la responsabilità di ogni cittadino all’interno di una società fondata sulla cura dell’alterità. Abbiamo maturato la consapevolezza di quanto fondamentale possa essere il nostro agire all’interno del “farsi comunità”.

* Segretario Generale dell’Istituto Internazionale Jacques Maritain.

La natura è riuscita a mostrare tutto il suo splendore, brillando di una bellezza prima velata dai segni del progresso. La tecnologia ha mostrato il suo lato ancora più utile all'umano: colmare le distanze affettive e lavorative. L'emergenza non ancora conclusa ci invita dunque a nuove responsabilità. Bisogna da ora in poi lavorare per costruire una politica attenta alla persona, un'economia circolare e sostenibile, un'educazione che insegni il bello dell'affettività oltre che dei saperi. Ci affida un nuovo modo di essere nel mondo: nuove forme di lavoro, nuove dimensioni educative, nuove modalità relazionali su cui questo numero intende concentrarsi.

La pandemia ci consegna la sfida del vivere insieme nel rispetto più profondo dell'alterità e dell'agire, antepo- nendo sempre i doveri ai diritti personali.

La Summer School del 2020 ha cercato di riflettere sul futuro post pandemico. Indagando gli aspetti politici ed economici e le relazioni internazionali, i relatori hanno risposto all'interrogativo "quale futuro dopo la pandemia?". Il volume raccoglie le loro sollecitazioni organizzandole in due sezioni.

Nella prima parte, *Umanesimo e sviluppo umano integrale*, Gennaro Curcio, delineando la figura del Maritain ambasciatore di Francia presso la Santa Sede, indaga lo stretto legame tra l'umanesimo personalistico e la diplomazia. L'umanesimo, nel contributo di Bruno-Marie Duffe', è il fondamento del futuro dello sviluppo umano integrale e la guida, come scrive Michele Chiaruzzi, per il pensiero politico e le Nazioni Unite e del rapporto, approfondito da Gianpiero Perri, tra globalizzazione e deglobalizzazione.

La seconda parte, *La pandemia tra politica, economia, e relazioni internazionali* presenta il contributo di Gianfranco Astori sui cambiamenti della cooperazione internazionale dopo la pandemia. L'analisi di Antonello Blasi sugli aspetti filosofici e giuridici del dopo emergenza pone le basi per lo studio di Alessandro Popoli sulla sicurezza urbana dagli anni di piombo al Coronavirus. Alejandro Ponce e Stefano Castro, poi, con la loro riflessione critica sul cambiamento della concezione del tempo e delle relazioni umane nell'educazione si intrecciano con

l'approfondimento di Paolo Nepi sulla Città e le sue metamorfosi.

Il settimo volume di *La Pace in dialogo – Collana di studi e ricerche sul Mediterraneo*, proponendo studi interdisciplinari, risponde all'interrogativo posto come tema centrale dell'ottava edizione dell'*International Summer School for peace* (promossa dall'Istituto Internazionale Jacques Maritain in collaborazione con l'Università degli Studi della Repubblica di San Marino).

Quale futuro dopo la pandemia? Per gli autori il post pandemia necessita di un uomo nuovo, di un eroe che, forte delle basi dell'*umanesimo integrale* di Jacques Maritain, sia in grado di collaborare per la comune umanità. Infatti, agli uomini e alle donne del nostro oggi, la lezione del Coronavirus ha insegnato a misurarsi con il proprio essere, con le proprie gioie, i desideri e le paure, ma soprattutto con le emozioni. «Per essere completi, ossia per realizzare la propria umanità nell'eroismo, è necessario misurarsi con ogni parte di sé. Non esiste sfera della nostra condizione mortale che possa essere messa da parte. Meno che mai le emozioni. Chi vuole essere eroe deve vivere fino in fondo le proprie emozioni»¹.

¹ M. NUCCI, *Achille e Odisseo. La ferocia e l'inganno*, Einaudi, Torino, 2020, p. 26.

UMANESIMO
E SVILUPPO UMANO INTEGRALE

